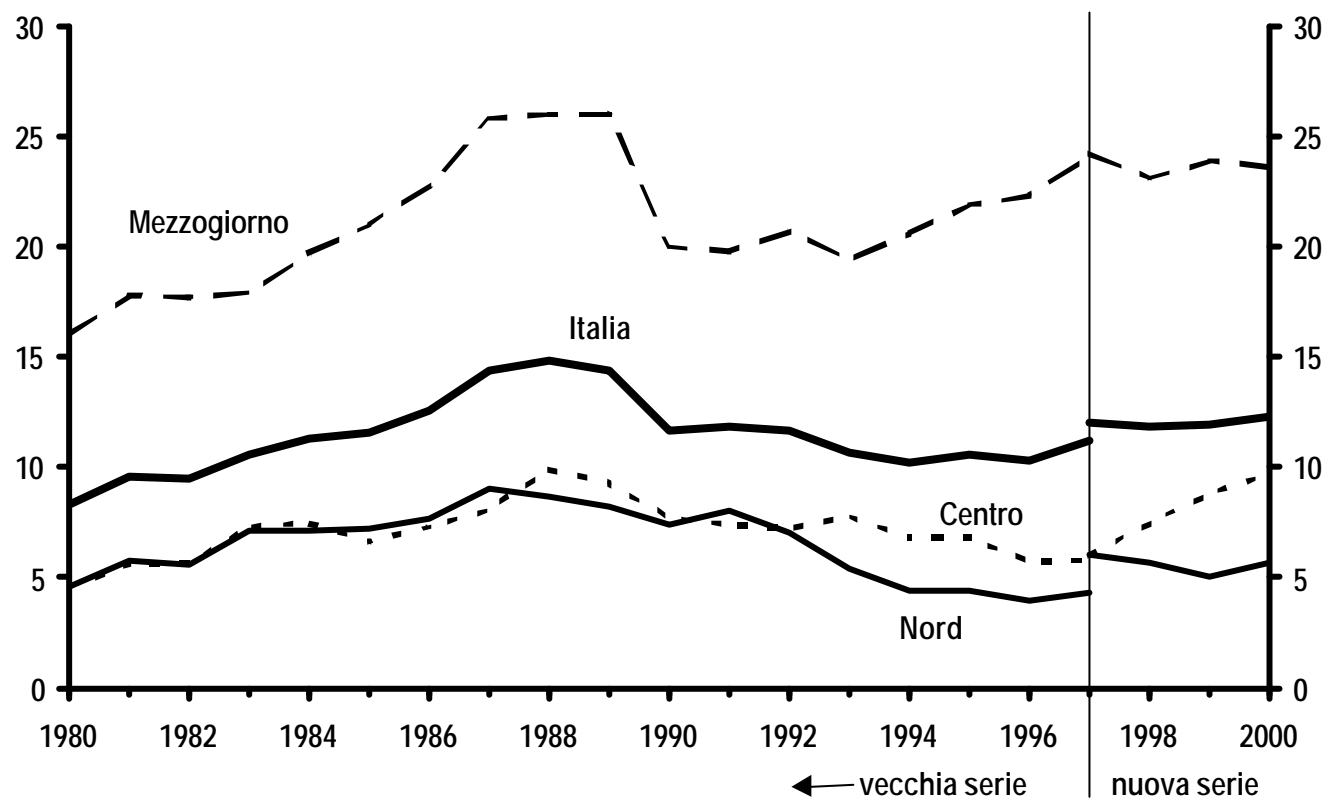
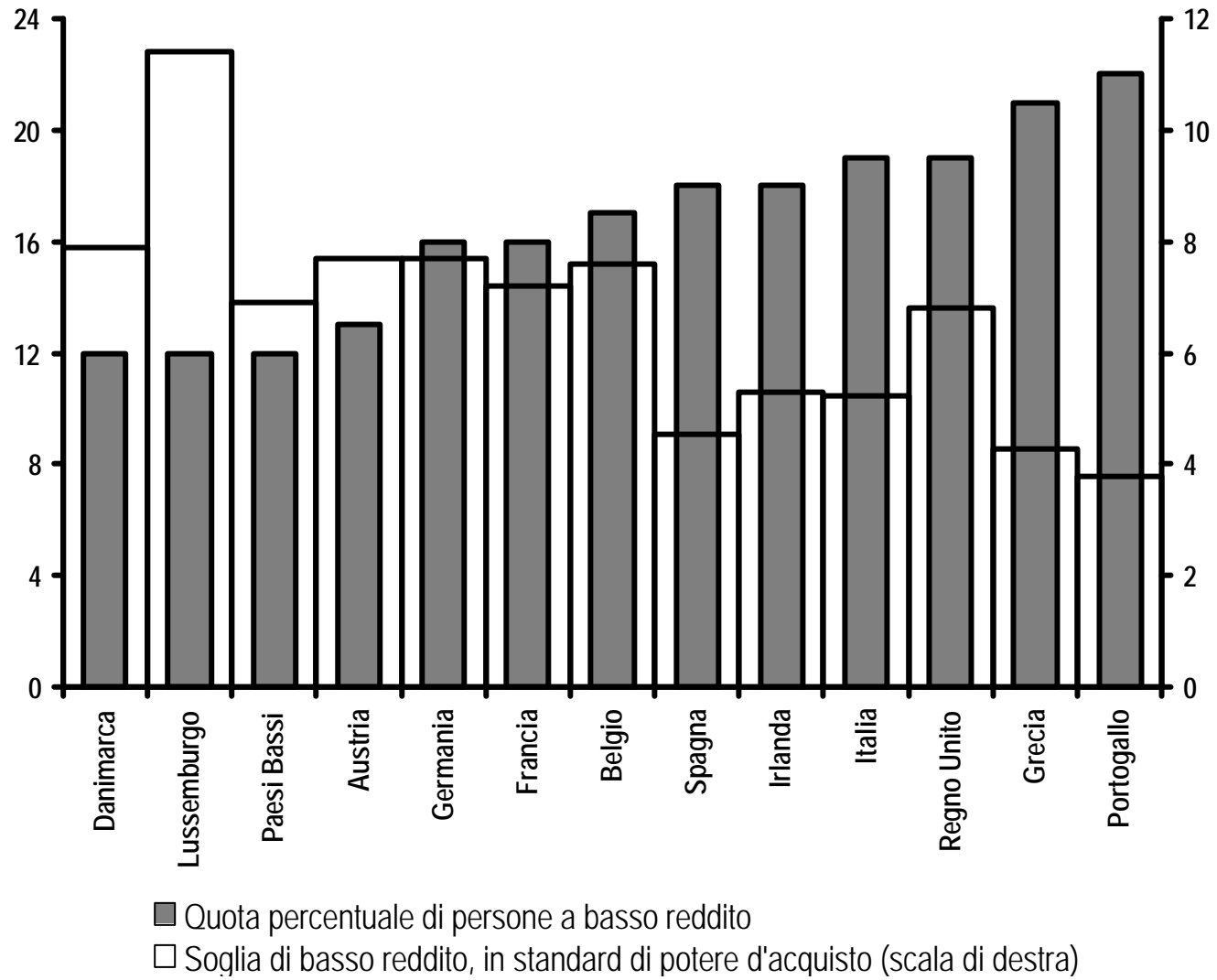


LA POVERTÀ IN ITALIA, 1980-2000 (valori percentuali)



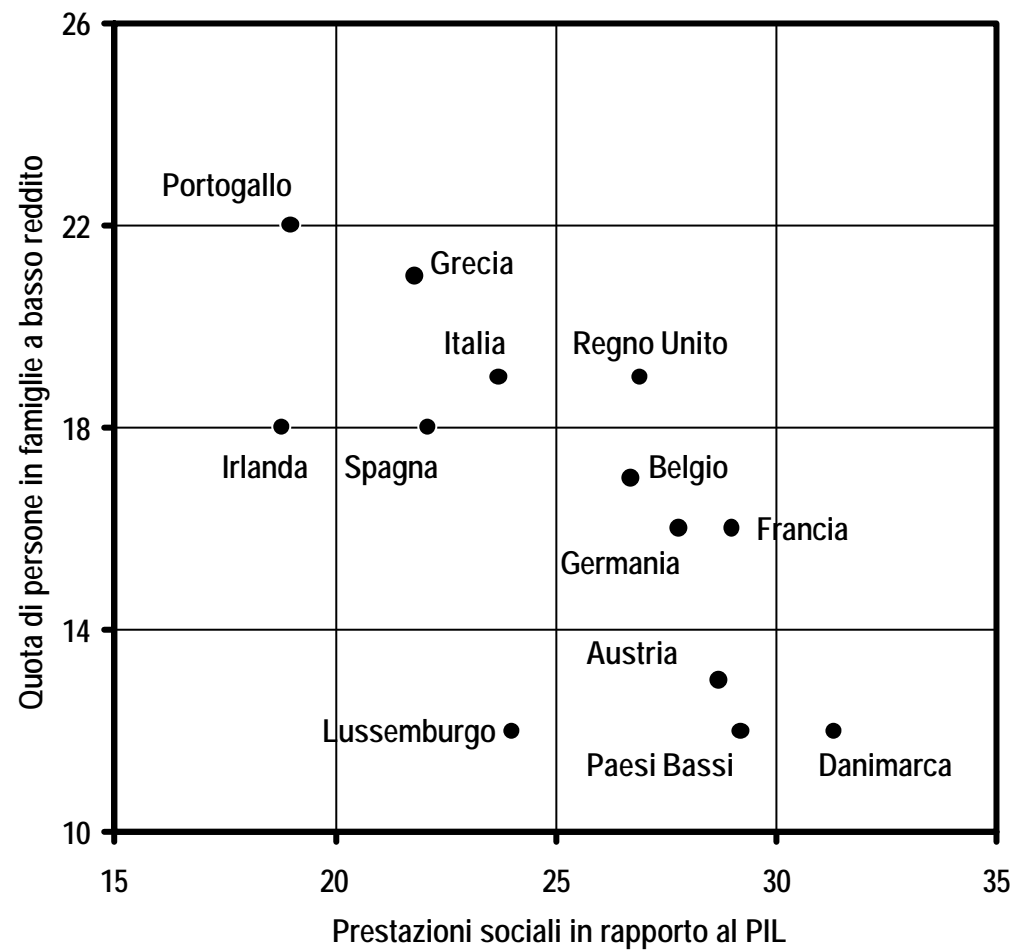
Fonte: Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione e Istat. Vi è una interruzione della serie storica nel 1997 per effetto delle modifiche metodologiche nell'indagine da cui sono tratti i dati elementari.

LA POVERTÀ NEI PAESI DELLA UE NEL 1995



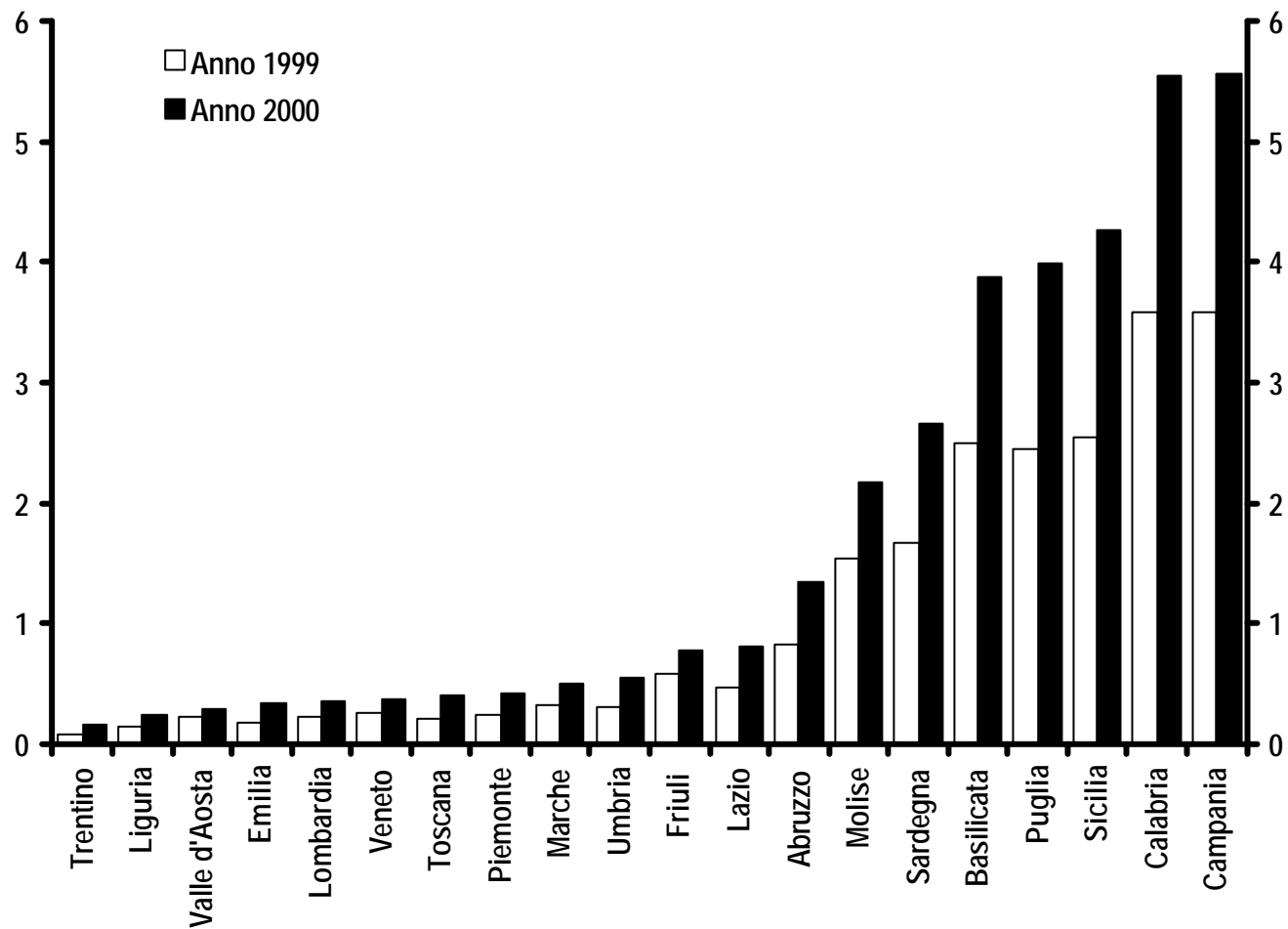
Fonte: Eurostat (2000a).

POVERTÀ E PRESTAZIONI SOCIALI NEI PAESI DELLA UE NEL 1995 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat (2000).

FAMIGLIE BENEFICIARIE DELL'ASSEGNO AL TERZO FIGLIO (quota percentuale sul totale delle famiglie residenti)



Fonte: Commissione di indagine sull'esclusione sociale.

LA STRUTTURA DELLA POVERTÀ IN ITALIA

- Nel 2000, 2.707.000 famiglie italiane, il 12,3% del totale, avevano una spesa mensile per consumi inferiore alla soglia di povertà.
 - *soglia di povertà: riferita alla spesa per consumi mensili, convenzionalmente fissata in 941.000 lire per una persona sola, 1.569.000 lire per un nucleo di 2 persone, 2.086.000 lire per un nucleo di 3 persone e valori gradualmente più elevati per le famiglie di numerosità maggiore.*
- Il 62,7% della popolazione povera vive nel Mezzogiorno. Incidenza:
 - 23,6% nel Mezzogiorno
 - 9,7% nel Centro
 - 5,7% nel Nord
- Come negli anni precedenti, rischio di povertà maggiore per:
 - le famiglie più numerose,
 - famiglie con 2 o più figli minori
 - famiglie con almeno un anziano
- La quota complessiva di famiglie povere è rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi 4 anni sia nella media del Paese, sia nelle regioni del Nord e del Mezzogiorno; è invece aumentata nelle regioni del Centro
- Aumentato il rischio di povertà per le famiglie con figli minori

- **REDDITO MINIMO DI INSERIMENTO (RMI)**

Misura di contrasto della povertà che prevede:

- assegno monetario di integrazione ai redditi familiari
- partecipazione dei beneficiari a interventi di integrazione sociale finalizzati alla promozione delle capacità individuali e dell'autonomia economica

- Amministrazione centrale → coordinamento della sperimentazione
→ erogazioni monetarie

Comuni → responsabilità della gestione operativa
→ finanziamento interventi di integrazione sociale

- Prima misura di politica sociale introdotta in Italia prevedendo una fase di sperimentazione e una valutazione da parte di un organismo indipendente
- La legge finanziaria per il 2001 ha prolungato la sperimentazione per un ulteriore biennio, allargandola a tutti i comuni sottoscrittori di un patto territoriale in cui vi fosse uno dei comuni della sperimentazione originaria.
- Sperimentazione terminata alla fine del 2000
 - 34.700 famiglie
 - circa 85.800 persone
 - 39 Comuni (5 nel Nord, 10 nel Centro e 24 nel Mezzogiorno)
 - quota media dei beneficiari sul totale degli abitanti → 3,6%

- Aspetti positivi:
 - individuazione di persone in condizioni di disagio sconosciute ai servizi sociali
 - regolazione accesso all'assistenza in base a criteri oggettivi e standardizzati anziché clientelari e discrezionali
 - sollecitazione a razionalizzazione e integrazione di politiche sociali locali esistenti
 - contenimento dell'evasione scolastica e stimolo al completamento del percorso formativo degli adulti

- Indicazioni negative che suggeriscono correzioni:
 - individuazione del livello territoriale e organizzativo più appropriato (difficoltà per comuni più piccoli)
 - definizione di adeguate procedure di controllo della titolarità al beneficio
 - previsione di meccanismi di collaborazione tra i diversi operatori coinvolti
 - sviluppo di competenze professionali specifiche nel campo dell'assistenza sociale

- **ASSEGNO PER NUCLEI A BASSO REDDITO CON 3 O PIÙ FIGLI MINORI (A3F)**
 - 200.000 lire mensili X 13 mensilità annue
 - per famiglie di 5 componenti: limite di reddito equivalente (determinato da ISE)
 - 33,4 milioni di lire.
 - nel 2000, 85% della spesa a famiglie residenti nel Mezzogiorno
 - quota di famiglie beneficiarie
 - 1,7% nella media dell'Italia
 - <0,5% nel Centro-Nord
 - 5,6% in Campania

- **ASSEGNO DI MATERNITÀ (AM)**
 - a favore delle madri italiane che non beneficiano dell'indennità di maternità
- **DETRAZIONI FISCALI PER I FAMILIARI A CARICO DIVERSI DAL CONIUGE**
 - strumento poco efficace nel contrasto alla povertà
 - esclusi i cittadini più poveri che hanno redditi imponibili e quindi imposte da pagare insufficienti per far valere le detrazioni e le deduzioni a cui avrebbero diritto (cosiddetti contribuenti “incapienti”)
- **ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE**
 - aumentati gli importi
 - esteso ai lavoratori parasubordinati, pur con condizioni più restrittive
- **FONDO DI SOSTEGNO PER ACCESSO ABITAZIONI IN LOCAZIONE**
- **INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA (ISE)**
 - strumento di valutazione della condizione economica familiare per accesso a trasferimenti monetari (AM, A3F) e prestazioni sociali agevolate in natura (asili nido, mense scolastiche, servizi socio sanitari domiciliari, ecc.)
 - misura delle risorse familiari totali → redditi–patrimonio–scala di equivalenza
 - necessità di calibrare meglio alcuni aspetti, ma strumento potenzialmente efficace per razionalizzare erogazione di benefici sottoposti a prova dei mezzi

- **“LEGGE QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI” (L. 8 NOVEMBRE 2000, N. 328)**
 - nuova cornice istituzionale:
 - complesso sistema di programmazione e controllo degli interventi sociali
 - coinvolti tutti i livelli della pubblica amministrazione
 - riconosciuto il ruolo del terzo settore
 - sancito il carattere di universalità delle prestazioni
 - riconosciuto il diritto ai cittadini degli altri stati della UE e agli immigrati regolari
 - identificate prestazioni e servizi di base da garantire su tutto il territorio nazionale
 - previsto il riordino di trattamenti assistenziali ed estensione dell’RMI
- Principio dell’autonomia dell’assistenza rispetto a sanità, previdenza e lavoro
- Criteri cui si deve ispirare il sistema assistenziale
- Non è una riforma del *welfare state* italiano
 - non entra nella specificazione concreta dei singoli interventi
 - non affronta il tema delle risorse disponibili per il loro finanziamento
 - non esamina come l’organizzazione dell’assistenza si raccordi a quella degli altri settori dello stato sociale
- Rischio “scatola vuota”

- ***IN SINTESI***

- ① ***PREFERENZA PER SELETTIVITÀ E CATEGORIALITÀ RISPETTO A SCHEMI UNIVERSALI***
- ① ***APPROCCIO “INCREMENTALE” RISPETTO A ISTITUTI ESISTENTI, IN ASSENZA DI RAZIONALIZZAZIONE***
- ① ***INTERVENTI NORMATIVI PIÙ ESTESI DI QUANTO GENERALMENTE PERCEPITO E MIRATI A COLMARE EFFETTIVE LACUNE DELLA RETE DI PROTEZIONE SOCIALE***
- ① ***MANCANZA DI UN DISEGNO CONDIVISO DI RIFORMA COMPLESSIVA DELLO STATO SOCIALE***

- ① ***LE POLITICHE VOLTE A RIDURRE, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, LA POVERTÀ SONO ANCORA FRAMMENTATE***
- ① ***PERMANE UNA DIFFICOLTÀ A PROCEDERE A UNA RIFORMA ORGANICA DEI VARI ISTITUTI***